

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

284° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 APRILE 1996

—————

INDICE

Commissioni permanenti

3^a - Affari esteri *Pag.* 3

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 9 APRILE 1996

97ª seduta

Presidenza del Presidente

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.**La seduta inizia alle ore 11,55.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Governo sui passi dell'Italia presso i Governi alleati per ottenere la collaborazione della NATO nelle indagini volte ad accertare le responsabilità della strage di Ustica**

(R046 003, C03ª, 0011ª)

Il presidente MIGONE avverte che il sottosegretario Gardini, che rappresenta il Governo in questa sede, è latore di una lettera del Presidente del Consiglio formalmente indirizzata al Presidente della Commissione, della quale peraltro ritiene si debba dare lettura alla Commissione poichè fa stato della posizione del Governo italiano sulla questione all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Il sottosegretario GARDINI dà lettura della seguente lettera:

«Illustre Presidente,

il Governo è lieto dell'opportunità da Lei offerta attraverso la convocazione della Commissione esteri del Senato per tracciare un quadro aggiornato degli sviluppi delle iniziative svolte nei mesi scorsi in relazione all'inchiesta in corso sulla vicenda di Ustica.

Prima di procedere a tale descrizione è forse opportuno un cenno su aspetti tecnico-procedurali, peraltro indispensabili ai fini del quadro di riferimento dell'azione fin qui svolta dal Governo.

1. Precise regole, infatti, disciplinano la tutela della documentazione classificata NATO, sia essa originata dai singoli Stati membri oppure dall'Organizzazione stessa.

Esse sono dirette a proteggere la sicurezza comune di tutti i membri dell'Alleanza e derivano da un impegno reciproco al riguardo.

L'accesso a tale documentazione è consentito esclusivamente alle persone ad esso abilitate in ragione dei doveri e delle responsabilità del loro ufficio, sulla base del principio della «necessità di conoscere».

Sono peraltro previste procedure per consentire la declassifica, e quindi la possibile divulgazione, della documentazione riservata.

Per i documenti e le informazioni di interesse collettivo occorre il consenso degli Stati membri e degli Organismi NATO interessati. Tale complesso meccanismo comporta i tempi tecnici necessari.

2. In tale quadro, il Governo ha puntualmente e tempestivamente provveduto ad inoltrare alle competenti Autorità della NATO, tramite la Rappresentanza permanente presso il Consiglio Atlantico, le richieste finalizzate al pieno utilizzo di documentazione riservata NATO, formulate dall'Autorità Giudiziaria nazionale nell'ambito del procedimento penale contro ignoti per il delitto ex artt. 422 e 428 C.P., commesso il 27 giugno 1980 sul Tirreno (cosiddetta «strage Ustica»).

In base a tali richieste, sin dall'estate dello scorso anno si è andata sviluppando progressivamente un'azione in tale senso, culminata con una mia lettera personale indirizzata al Segretario Generale dell'Alleanza Solana che, richiamandosi alle richieste precedenti, ne sollecitava il riscontro.

In esito a tali passi del Governo, il Segretario Generale della NATO ha risposto con tre comunicazioni, rispettivamente del 29 gennaio 1996, del 14 febbraio 1996 e, da ultimo, del 1° aprile scorso.

In esse, nel ricordare la disciplina a tutela della documentazione classificata NATO, Solana fornisce un riscontro circa lo status presente dei singoli documenti richiesti e fa stato, nella sua ultima lettera, di quanto diviso dallo stesso Segretario Generale e dai suoi servizi legali per venire incontro, nell'ambito delle procedure e delle regole stabilite, alla nostra richiesta di poter utilizzare la documentazione di cui trattasi ai fini dell'inchiesta in corso.

Copia delle tre lettere di Solana è a disposizione dei membri della Commissione che ne facciano richiesta.

3. Circa i contenuti, il Segretario Generale dell'Alleanza ha comunicato al Governo italiano che i documenti relativi ad informazioni classificate NATO sono utilizzabili nel modo appresso indicato come fonte di informazione protetta per uso esclusivo da parte dell'Autorità Giudiziaria italiana e per le finalità indicate nelle richieste. I documenti considerati rilevanti per l'inchiesta potrebbero infatti valere come fonte protetta di informazioni «in camera», ed a condizione che tutte le persone che sia necessario autorizzare ad accedere alle informazioni stesse, sulla base delle procedure giudiziarie nazionali, siano consapevoli della necessità di salvaguardare e non divulgare le informazioni delle quali siano state messe a parte impegnandosi a tal fine.

Quanto suggerito dal Segretario Generale, in risposta alle reiterate richieste italiane, indica pertanto che l'accesso e l'utilizzazione dei documenti classificati NATO ai fini della giustizia sono possibili, purchè ciò avvenga nell'ambito di udienze a porte chiuse ed alla condizione che vengano rispettate le procedure di sicurezza stabilite: pertinenza per la causa, necessità di conoscere e nulla-osta di sicurezza adeguato e valido.

4. Nel quadro delle modalità sopradescritte, intanto, l'Autorità Giudiziaria inquirente, nella persona del giudice Dott. Rosario Priore, aveva già potuto prendere visione presso il Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Aeronautica, dei documenti ritenuti necessari, anche a parere del collegio peritale, all'inchiesta ed all'adempimento della perizia radaristica.

5. Il Governo ritiene pertanto che da parte del Segretario Generale e delle Autorità della NATO sia stata data prova di disponibilità a collaborare, nei limiti richiesti dall'esigenza di tutelare la sicurezza comune.

Limiti, si ricorda, stabiliti nell'interesse della sicurezza di tutti gli Alleati, compreso il nostro Paese.

6. La ricerca della verità e la necessaria trasparenza per dare pienezza ai procedimenti della nostra Autorità Giudiziaria sono gli obiettivi che il Governo ha fin qui perseguito ed intende continuare a perseguire.

Spetta alla NATO indicare quali specifici assensi siano necessari per l'eventuale rilascio di informazioni classificate al di là di quelle che ci sono state già comunicate.

Ove si individuassero documenti di cui fosse ritenuta necessaria la piena declassifica, il Governo italiano promuoverà ogni ulteriore passo in questo senso presso il Segretario Generale, del quale abbiamo acquisito una disponibilità di principio, e le Autorità militari della NATO.

Se da parte dello stesso Segretario Generale ci venisse indicato che uno o più Paesi membri debbano dare il loro assenso a detta declassifica, il Governo italiano esaminerà quali passi diplomatici possano opportunamente essere svolti a sostegno della nostra richiesta.

In tale quadro, pertanto, anche alla luce della costruttiva collaborazione instauratasi con il Segretario Generale della NATO, verrà continuata l'azione diretta a permettere la raccolta degli elementi ritenuti necessari ai fini dell'inchiesta in corso. Ciò, come sopra indicato, non esclude azioni parallele nei confronti di altri Paesi alleati: sono incoraggianti, al riguardo, gli accenti di disponibilità a collaborare recentemente raccolti a Washington in occasione della visita colà del Capo dello Stato.

Con molti cordiali saluti

Lamberto Dini».

Il presidente MIGONE prende atto della lettera del Presidente del Consiglio e comunica che i membri della Commissione esteri interessati a prender visione delle lettere del Segretario generale della NATO possono contattare la Presidenza del Consiglio, anche per il tramite dell'Ufficio di segreteria della Commissione.

Dichiara quindi aperto il dibattito, ricordando che la Commissione è stata convocata per conoscere e discutere le iniziative diplomatiche in atto nei confronti della NATO e dei Governi alleati, mentre una discussione nel merito sulla strage di Ustica non può svolgersi in questa sede.

Il senatore PORCARI si dichiara insoddisfatto della posizione del Governo italiano, come è stata ricostruita nella lettera fredda e burocratica del presidente Dini, che peraltro non ha avvertito il dovere di presentarsi di persona dinanzi al Parlamento per assumersi le sue responsabilità politiche. Occorrerebbero ben altre iniziative per poter venire a capo dei segreti di Ustica, a sedici anni da quella strage che rappresenta per l'Italia una ferita ancora aperta. È pertanto deplorabile il basso profilo scelto dal Presidente del Consiglio, che suona come offesa verso i concittadini che persero la vita nella caduta dell'aereo e verso l'intera opinione pubblica.

La scarsa disponibilità della NATO a collaborare all'accertamento della verità accredita purtroppo il sospetto - forse erroneo - che si voglia nascondere qualcosa, trattando in questo modo l'Italia come uno Stato a sovranità limitata. Ciò sarebbe inaccettabile e non corrisponde neppure agli interessi dell'Alleanza atlantica.

Il senatore CUFFARO dà atto al presidente Migone di aver assunto una opportuna iniziativa convocando la Commissione, ma considera del tutto inadeguata la lettera del Presidente del Consiglio, di fronte a una posizione della NATO che avrebbe richiesto ben altra reazione. È chiaro infatti che la chiave per aprire la porta sui segreti di Ustica è nelle mani della NATO, la quale non intende servirsene per favorire l'accertamento della verità.

La lettera del Presidente del Consiglio non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva e, soprattutto, non tocca il problema fondamentale, cioè non precisa chi, nell'ambito della NATO, stabilisce i limiti che si possono opporre agli inquirenti degli Stati membri.

In considerazione del fatto che la NATO è un'alleanza di Stati democratici, ritiene doveroso che metta a disposizione non soltanto della magistratura, ma anche del Parlamento italiano, tutti gli elementi di conoscenza rilevanti ai fini dell'accertamento delle responsabilità per Ustica. In conclusione chiede al rappresentante del Governo di precisare quali informazioni puntuali siano state chieste dalla Presidenza del Consiglio alla NATO.

Il presidente MIGONE invita i senatori a tener conto del testo della lettera del Presidente del Consiglio, che a suo giudizio rappresenta un atto di trasparenza senza precedenti nel rapporto tra il Parlamento e il Governo, per quanto riguarda la vicenda di Ustica. Inoltre il Governo si è impegnato ad assumere tutte le iniziative necessarie a rimuovere gli ostacoli all'acquisizione dei documenti richiesti dall'autorità giudiziaria, nel senso indicato dalla terza lettera del Segretario generale Solana.

Il senatore ANDREOTTI dà atto al Presidente del Consiglio di aver mantenuto con la Commissione un rapporto estremamente corretto, che si è concretato in alcune sedute dedicate ai vertici internazionali più importanti cui ha preso parte in rappresentanza dell'Italia. Anche la sua lettera, di cui è stata data lettura in apertura di seduta, testimonia un impegno sincero per contribuire ad accertare le responsabilità della strage di Ustica. L'unica critica che si potrebbe muovere, a tal riguardo, consiste nell'aver ignorato le iniziative dei precedenti Governi, che non hanno mancato di compiere tutti i passi necessari a favorire l'accertamento della verità.

In particolare, ricorda che nel luglio 1990 l'ammiraglio James H. Flatley, che nel 1980 comandava la portaerei Saratoga, parlò in un'intervista di qualcosa che era stato notato dagli addetti alla manutenzione del radar, nel giorno della strage, e affermò che i nastri con le relative registrazioni erano stati trasmessi ai superiori. In quell'occasione incaricò, nella sua qualità di Presidente del Consiglio in carica, il rappresentante permanente presso la NATO e l'ambasciatore d'Italia a Washington di compiere passi ufficiali per verificare tali rivelazioni, che furono immediatamente smentite sia dal Comandante in capo delle forze USA in Europa, generale Galvin, sia dal Capo di stato maggiore generale degli Stati Uniti, ammiraglio Crowe.

Il senatore Andreotti precisa poi che il giudice Priore, da lui considerato un degnissimo magistrato, comunicò che movimenti di aerei americani nel momento dell'incidente sarebbero effettivamente intervenuti. In seguito a tale segnalazione, il Governo italiano chiese agli Stati

Uniti ulteriori accertamenti e lo stesso ambasciatore Secchia si attivò in proposito, ma le autorità statunitensi risposero negando qualsiasi movimento di unità aeree del loro paese. Peraltro è degno di nota che gli Stati Uniti non eccepirono allora la non consultabilità dei documenti NATO, ma negarono nel merito la sussistenza di elementi rilevanti per l'inchiesta.

Le rinnovate richieste del Governo italiano non debbono essere interpretate come una contestazione di quanto comunicato a suo tempo dalle autorità degli Stati Uniti, ma come la conseguenza di una situazione eccezionale di fronte alla quale possono anche chiedersi deroghe alle norme generali sulla segretezza. Del resto dopo tanti anni non dovrebbe avere conseguenze negative, sul piano militare, il rendere pubblica la tecnica usata nel 1980 per il controllo della navigazione aerea.

Infine, il senatore Andreotti rileva che sarebbe utile chiedere all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma se vi sia stato qualche approfondimento da parte loro, nei giorni successivi alla caduta dell'aereo nel mare di Ustica.

Rispondendo poi a una richiesta di chiarimento del senatore BENVENUTI, il senatore ANDREOTTI precisa che il Governo italiano nel 1991 chiese al Governo degli Stati Uniti informazioni sui movimenti delle unità statunitensi, perchè la segnalazione del giuicice Priore si riferiva unicamente a mezzi aerei di quello Stato. L'anno precedente, in seguito all'intervista dell'ammiraglio Flatley, il Governo aveva richiesto informazioni su movimenti di unità di qualsiasi paese

Il senatore BENVENUTI ritiene ingenerose alcune critiche rivolte al presidente Dini, che sono forse motivate dalla polemica elettorale.

Il senatore PORCARI respinge fermamente tale valutazione, poichè non era certo sua intenzione speculare in chiave elettorale sulla tragedia di Ustica, ma piuttosto spingere il Governo italiano ad affrontare seriamente tale questione.

Il senatore BENVENUTI condivide il taglio non emotivo della lettera del Presidente del Consiglio, che non poteva certo prescindere dalla complessità della questione e dall'esigenza di seguire determinate procedure per l'acquisizione dei documenti NATO. Ciò che conta è che si raggiunga il risultato che la magistratura di prefigge, poichè sarebbe inaccettabile che, a distanza di sedici anni dalla tragedia di Ustica, gli inquirenti italiani non possano far luce sulle responsabilità di un crimine gravissimo. Peraltro i recenti passi compiuti dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Repubblica, durante il suo viaggio negli Stati Uniti, autorizzano a sperare in una positiva conclusione delle iniziative diplomatiche in corso.

Il senatore ROSSI sottolinea anzitutto la disponibilità delle autorità NATO a collaborare con quelle italiane, che è un punto politico di grande rilievo. Peraltro è necessario che il Governo italiano compia ulteriori passi presso il Segretario Generale della NATO e i Governi alleati, al fine di acquisire i documenti richiesti dalla magistratura.

Inoltre, è necessario approfondire ulteriormente la questione sollevata dal comandante della Saratoga nell'intervista citata dal senatore

Andreotti. Vi è infatti una stridente contraddizione tra le dichiarazioni dell'ammiraglio Flatley e la successiva smentita del Comandante in capo delle forze USA in Europa: di fronte a due versioni così contrastanti non ci si può accontentare di quella ufficiale, ma occorre insistere per venire a capo della verità.

Il senatore PORCARI precisa che nel suo precedente intervento non intendeva affatto porre in discussione la solidarietà atlantica, ma ha semplicemente affermato che l'appartenenza dell'Italia alla NATO non deve costituire un ostacolo all'accertamento delle responsabilità di fatti gravissimi, come la strage di Ustica.

Il presidente MIGONE osserva che la ricerca della verità sulla vicenda di Ustica non è una caccia ai fantasmi: un paese democratico deve saper far luce sui fatti più oscuri della propria storia, se vuole affrontare con serenità il futuro.

Rileva poi che le critiche rivolte al Presidente del Consiglio sono fuor di luogo: la decisione del presidente Dini di inviare una lettera alla Commissione, per il tramite della presidenza, costituisce un gesto spontaneo e assai apprezzabile, dal momento che la convocazione per le comunicazioni del Governo era stata originariamente rivolta al Ministero degli affari esteri, quale naturale interlocutore della Commissione.

In ordine alle iniziative del Governo italiano, prende atto che è stata formalmente richiesta la declassifica dei documenti richiesti dall'autorità giudiziaria, ovvero la possibilità per il giudice di accedere ai documenti classificati. Si deve peraltro tener conto che gli inquirenti hanno bisogno di acquisire tali documenti in una forma che ne consenta l'impiego negli atti processuali.

Infine il presidente Migone mette in evidenza i passi salienti della lettera del Presidente del Consiglio, con particolare riguardo al duplice impegno contenuto nel punto 6 della lettera, laddove si afferma che saranno compiuti tutti i passi necessari presso le autorità della NATO ed eventualmente presso i Governi alleati, ove si individuassero documenti di cui fosse ritenuta necessaria la piena declassifica. È auspicabile che ciò possa avvenire in tempi brevi, anche in considerazione dei passi già effettuati recentemente dal Governo.

Il sottosegretario GARDINI si associa alle considerazioni del presidente Migone e fa presente che il Presidente del Consiglio si è mosso doverosamente, in seguito alle richieste dell'autorità giudiziaria, senza peraltro enfatizzare le proprie iniziative di fronte all'opinione pubblica. Il Governo proseguirà tali passi, nel senso indicato nel punto 6 della lettera del Presidente del Consiglio, ed è fiducioso che la disponibilità manifestata dal Segretario Generale della NATO possa condurre a risultati conformi alle richieste della parte italiana.

La seduta termina alle ore 13,25.